Anno IV. N. 232 — Udine, Venerdì-Sabato 14-15 Ottobre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 ottobre 1881.

Vi scrivo dall'eterna Città dove arrivai da poche ore. In altri tempi un cattolico che arrivava a Roma, sentivasi tosto allargare il cuore e tanto più quant'era maggiore la persecuzione che, forse, nel suo paese nativo si faceva alla religione santissima di Cristo. Roma capitale del mondo cattolico, e governata anche civilmente dal Capo della cattolica Chiesa, era il rifugio, l'asilo sicuro d'ogni figlio di questa, e le angoscie d'una persecuzione abbandonavale tosto il pellegrino che metteva piede nella città dei Papi. Oggi le cose vanno diversamente. La persecuzione, ben è vero, non è eguale alle antiche, ciò non vuol dire però che non sia più dannosa, e dal lato morale più terribile le cento e cento volte di quelle altre persecuzioni dei popoli barbari e del paganesimo. La persecuzione odierna mascherata a civiltà e a libertà mira oggi non ad uccidere materialmente il seguace della religione di Cristo, ma ad ucciderlo nello spirito togliendogli cioè quella libertà ch'è il maggior dono che abbiamo da Domeneddio. La rivoluzione d'oggi piucchè a distruggere le falangi cattoliche tende ad atterrare il Capo di esse, nella lusinga di arrivar per simile abominevole via ad ottenere que' trionfi cui non poterono arrivare gli altri persecutori. Ecco perchè più non si volle che il Papa avesse il dominio civile tanto necessario alla indipendenza Sua nel governo spirituale del mondo. Ecco perchè la rivoluzione si è impossessata della capitale del mondo cattolico, riducendola a capitale del regno formato colle rivoluzioni. Ecco perchè il Papa è prigioniero, ed è permesso ad una furibonda canaglia qualunque cosa essa voglia contro il Papa, perfino l'insultarne con sputi e sassi il cadavere, cose che sono tenute in orrore perfino dai selvaggi i più barbari i quali ebbero sempre in rispetto le tombe.

All'arrivo a Roma, il cattolico non può adunque certamente sentirsi allargare oggi il cuore; nè certo a questi lumi di luna imprenderebbe un viaggio per arrivarvi se non lo spingesse l'affetto al comun Padre prigioniero, se non avesse la brama di testimoniare colla sua presenza la sua devozione, la riconoscenza sua, la sua obbedienza all'augusto Capo che per la difesa dei diritti di Dio e de' suoi figli soffre impavido, combatte e prega; nessun altro umano conforto ricevendo che quello che gli può venire da devoti suoi figli.

A Roma è ecclissata ora la vera grandezza. Ci manca il lustro della capitale dei Papi, e nulla abbiamo che indichi la potenza del nostro regno se non vogliamo segnare per glorie e per monumenti di questo e le bombe di porta Pia ed i grimaldelli che aprirono gli apostolici palazzi e le martelline che ricordano l'offesa diabolica recata al SS. Nome di Dio. Ma che glorie sono queste!? Come ci possono far guadagnare onore, rispetto, fiducia dai popoli di altre nazioni che visitano ancora Roma per ricevere la benedizione del Papa e studiare e conoscere *de visu* la nostra storia antica in una a quella del giorno?!!..

Ma lasciamo tali considerazioni, molte altre me ne verrebbero alla penna, da non finir troppo presto la mia corrispondenza.

Sappiate per intanto che il numero dei pellegrini già arrivati è imponentissimo. Molti altri se ne aspettano massime dalle Marche e dall'Umbria e dal Napoletano. L'Italia cattolica sarà davvero ben rappresentata ai piedi del Romano Pontefice.

Mi dicono che la solenne adunanza di domenica avrà luogo nella Basilica di San Pietro, bene inteso a porte chiuse chè nel regno della libertà i cattolici italiani non sarebbero altrimenti sicuri di poter vedere ed ascoltare il Papa e di baciargli il piede.

I giornali liberali *more solito* sono in contraddizione. Alcuni raccontano ai loro assidui che il pellegrinaggio cattolico non ha nè può avere alcuna importanza, e che ristrettissimo è il numero dei pellegrini. Altri ti fanno detto numero impercettibile affatto, ma gridano che il Ministero deve starsene all'erta e *prevenire* e *reprimere* ad un tempo ogni dimostrazione dei *nemici eterni* della patria!!! Perchè non scrivere dei *nemici eterni* di ogni diabolica astuzia?

Fra tutti i grandi fogli liberaleschi si distingue la malvona *Gazzetta d'Italia*, la quale ti conta il numero dei pellegrini arrivati a Roma e te li divide per regione per provincia per città, e quasi per villa. In data del 13 scrive così:

« La notizia del giorno è l'arrivo del pellegrinaggio italiano. Sopra tale particolare possiamo darvi i seguenti esatti ragguagli. Nella giornata di ieri giunsero in Roma poco più che 1700 pellegrini così divisi: Dalla linea di Ancona 700, da Loreto 700, da Modena 5, da Firenze 12, da Napoli 58, da Bologna 36, da Venezia 47 unitamente al Patriarca di quella città, da Torino 73, dei quali 50 donne, 11 sacerdoti, un frate e 11 uomini; Da Reggio di Calabria arrivarono 12 persone e da Catania 6. »

« Fra gli arrivati vi sono varii Vescovi ».

« Alla stazione si trovò a riceverli il sig. Thomas, coadiuvato da molti giovani delle Società cattoliche cittadine ».

Come è ridicola, monna *Gazzetta* che vuol far vedere di saperla così lunga e precisa!!!

L'OCCUPAZIONE DI TUNISI

L'occupazione della capitale tunisina che già da qualche tempo appariva come inevitabile, può considerarsi come un fatto compiuto.

Un recente telegramma intorno alle operazioni dell'armata francese avanti per obbiettivo la capitale della Reggenza, annunzia che i forti saranno a mano a mano guarniti di truppe francesi. Ora l'occupare i forti è lo stesso che prendere possesso della città, che assoggettarla, installandovisi militarmente. Il povero bey Mohamed-el-Sadok, già ridotto alla parte che tutti sanno, dall'impostogli trattato del 12 maggio, non avrà nemmeno più la pena, quind' innanzi, di obbedire agli ordini del ministro signor Roustan. Questi, di comune accordo coi comandanti militari, disporrà omai a suo talento della Reggenza.

La logica ha le sue necessità nel campo delle idee come in quello dei fatti. E questo dell'occupazione di Tunisi procede, conseguenza inesorabile, dalla deliberata intrapresa. Anche stavolta i trattati non hanno potuto prevalere contro la forza delle cose. Quello di Kasar-Said, concluso col Bey come con un Sovrano indipendente, commentato dalle dichiarazioni del signor Di Saint-Hilaire, mediante circolari alle potenze, assicurava che la campagna tunisina non avrebbe mai degenerato in occupazione.

Si può mettere pegno peraltro, che quelle stesse potenze le quali avevano lasciato mano libera alla Francia nella Tunisia, avranno quasi scorsio di fronte alle promesse dell'ex segretario del signor Thiers. Esse non possono non aver preveduto dove avrebbe condotto la spedizione francese contro i Krumiri. Costoro dileguatisi come per incanto, i francesi col pretesto di garantire la loro frontiera ed i loro interessi, sono penetrati al Bardo, sottomisero il Bey, e legittimando i loro procedimenti colle resistenze incontrate, si resero via via padroni di Biserta, di Beja, di Kef, della Goletta, di Gabes e di Sfax. La divampante insurrezione e la responsabilità inerente all'assunto protettorato, di tutelare cioè l'ordine pubblico nella Reggenza e le colonie europee nella capitale tunisina, non han tardato ad esigere, massime dopo i massacri di Oued-Zergna, lo spiegamento di maggiori forze e più importanti azioni militari.

Una volta decisa la marcia sopra Kerouan, la città santa dei mussulmani dell'Africa, sorgeva terribile la necessità di dominare fortemente la capitale, onde prevenire una feroce esplosione del fanatismo mussulmano contro i molti europei ivi stanziati. Lasciamo qui di ricercare se gli effetti dell'assedio e della presa di Kerouan risponderanno alle speranze del governo francese, o se invece la presa della città santa, susciterà più vivo ed accanito l'odio ed il fanatismo musulmano contro gli infedeli. Quali siano per essere le future vicende delle presagite operazioni militari nella Tunisia, dovranno sempre considerarsi come il portato naturale del principio donde trasse origine la intrapresa. Al trarre dei conti, quando si sarà fatta la somma dei sacrifizi d'uomini, di denaro e delle difficoltà internazionali che la spedizione di Tunisi ha costato, quando si sarà istituito un paragone coi vantaggi ricavati, la stessa opinione pubblica della Francia potrà definitivamente riconoscere se è quanto grave fu il primo errore che la impigliò in un labirinto da cui è difficile trovare una via onorevole di uscita.

Il solo modo di togliersi dagli imbarazzi e di risparmiarsi nuovi dispendii e pericoli, sarebbe — conclude il *Cittadino* di Genova — di abbandonare la Tunisia a sè medesima, al Bey, alla legittima concorrenza delle potenze europee aventi maggiori interessi. Ma al punto a cui sono arrivate le cose, dopo i precedenti impegnati l'azione della Francia nella Tunisia, dell'attuale gabinetto parigino, e di fronte allo stato attuale di cose, sarebbe follia attendere una tale risoluzione da parte del governo della repubblica. Egli è condannato oggi a subire le conseguenze di una campagna decisa e condotta con cuore più o meno leggero. Gli è giocoforza di correre fino al fondo della via in cui è già così inoltrato, di rendere conto al Parlamento ed al paese dei risultati come dei moventi di una spedizione che, finora almeno, non ha fruttato se non enormi sacrifizi e amari disinganni.

Due Capitali in una Città

Vogliamo dare un saggio ai nostri lettori degli articoli che stampa l'*Osservatore Romano* su Roma capitale, e sceglieremo l'ultimo stampato il 12 di ottobre, nel n. 232 del cattolico giornale. Si vede dalla lettura di questo articolo che non si può rispondere alle argomentazioni dell'*Osservatore* con altri argomenti, ma la sola risposta possibile dalla parte dei rivoluzionari è la minaccia della dinamite e della distruzione di Roma. L'*Osservatore Romano* prende a considerare ed a svolgere per ogni parte questa grande stranezza di due capitali in una città, ossia Roma, capitale di due Stati differenti, e differenti non solo per personalità, ma per indole, per natura, per estensione, per sistema di governo. L'*Osservatore* dice:

« Ogni Stato, ogni Governo, deve avere capitale propria, indipendente da altri, non divisa con altri, nè sotto guardia d'altri che de' suoi, e bisognava venisse il secolo XIX ed un cumulo di passioni acciecatrici per far credere possibile che una sola città fosse capitale e libera sede tranquilla di due Governi diversissimi per natura, per indole, per principii, per autorità, per tradizioni, per estensione, per leggi, per tutto.

« Al Vaticano vi è un Governo di natura spirituale, di indole sacra e monarchica, di principii fissi, severi, di autorità religiosa, di gloriose, di antiche, di venerande tradizioni, di estensione universale, di leggi auguste che governano il mondo. Al Quirinale vi è un altro Governo di natura al tutto profana, di indole temporale e temporanea, vaga, costituzionale, cioè incerta e di principii mutevoli ad ogni momento, accomodativi, modellati ad indifferenza religiosa, di autorità convenzionale, di tradizioni anticattoliche, rivoluzionarie, di estensione assai meno larga dell'altro, di leggi che offendono o che minacciano tutte le leggi dell'altro. Eppure si pretende che questi due Governi siedano nella stessa città, l'uno di faccia all'altro, restando ognuno libero ed indipendente per parte sua.

« A ciò si aggiunge che uno di questi Governi, male intendendo o non intendendo affatto la natura dell'altro, che, colla scusa dell'indole spirituale di quello, pretenderebbe vivesse di suo spirito, è padrona di tutta la città, ed ha lasciato all'altro appena un palazzo, facendo pur capire che anche quel palazzo gli lasciava finchè il capriccio o l'utile materiale, o la passione non gli consigliasse di toglierselo anche quello.

« Anzi il peggio è che il Governo, il quale tratta così il compagno, non è il più nobile per indole, il più grande per estensione, il più vecchio per esistenza, il più romano per vita e per tradizioni: tutt'altro. E' il governo materiale che soffoca lo spirituale, il Governo d'Italia che stringe quello dell'universo cattolico, il nuovo fanciullo di un decennio che chiude il vecchio di decine di secoli, l'entrato colla forza delle armi che si impone al romano, pel quale, secondo Dante Alighieri, Roma fu fatta grande e ordinata. Quello che prende tutto per sè e lascia all'altro un palazzo per grazia, è un Governo che trovò l'altro possessore di Roma da undici secoli, e che gliene tolse il possesso in nome di principii da sè creati, con una ragione da sè inventata. »

L'*Osservatore Romano* conchiude: « Il conflitto fra le due capitali è inevitabile, irreparabile; perpetuo è perpetuamente risorgente ne è il pericolo; il cozzo dei due diversi Governi è una causa di continuo turbamento nel mondo. Due diritti sono di fronte, quello del mondo cattolico e quello dell'Italia nuova; uno bisognerà che ceda. Quale? Naturalmente quello che ha meno ragioni per sè. Due capitali in una città non possono stare; due Governi non possono compenetrarsi, convivere in pace nello stesso luogo. E la conseguenza sarà che dopo più o meno lunga lotta, l'uno dovrà cedere o sfasciarsi, restando libero l'altro. A quale dei due toccherà tal sorte? »

GIUDICATO DAGLI AMICI

Il corrispondente romano del *Morning Post* riferisce, di sua propria scienza, alcuni curiosi incidenti della vita del signor E. campello. Egli dice:

« Se egli è vero che la conversione del conte di *Campello* doveva essere adoperata come una specie di *reclame* dai metodisti di piazza Poli, essi senza contrasto, hanno ottenuto il loro intento. I più minuti dettagli concernenti questo evento sono stati telegrafati dapertutto, e migliaia di persone devono essere sotto l'impressione che la abiura del conte di Campello dalla Chiesa romana cattolica è un evento di grande importanza... Io rammento che, essendo alcuni anni addietro al veglione in maschera, con due Guardie Nobili del Papa, noi *ri-marcammo un uomo vestito di rosso* alla foggia di un diavolo, il quale faceva uno strepito straordinario. Uno dei miei amici mi assicurò che quella allegra maschera non era altri che il canonico Campello, il quale era aspettato poche ore dopo, a S. Pietro per dir messa. Le due Guardie Nobili cominciarono a tormentare la maschera e chiamarla a nome. Io rimasi totalmente meravigliato al veder questo demonio vestito di rosso fermarsi subitamente e pregare i miei amici di non compromettarlo... Si dice che il signor Lanna, il pastore evangelico di piazza Poli, ha accomodato un matrimonio per il conte di Campello

con una ricca signorina inglese, o che la parte evangelica è pronta a pagare il doppio del reddito goduto dal nuovo convertito come canonico di S. Pietro.

« In una occasione il canonico Campello fu preso da due poliziotti i quali andavano rondeggiando a tarda notte in una parte rimota della città. Vedendo un uomo con una barba finta essi sospettarono qualche cosa di misterioso, e lo condussero ad un posto di polizia. L'ispettore fu piuttosto sorpreso nello scoprire che questa persona sospetta, la quale girava per Roma, a quell'ora, con una finta barba, non era altri che il canonico di S. Pietro. Naturalmente egli fu messo immediatamente in libertà e tutto l'evento fu posto in tacere. E pure ad udire quella buona gente, la quale rappresenta la propaganda protestante in Roma, si crederebbe che essi non avrebbero potuto guadagnare una più grande vittoria. L'avvenimento fu, a richiesta dell'associazione evangelica, telegrafato in tutta la sua ampiezza ai giornali inglesi ed americani, nella speranza che una conversione così importante le apporterebbe maggiori fondi.

« Io non mi meraviglierei punto se il canonico Campello fosse inviato in Inghilterra od in America a dare delle conferenze ed a lavorare nell'interesse della Chiesa di piazza Poli. »

Un nuovo attentato contro l'Imperatore Alessandro

Togliamo dall'*Osservatore Cattolico*:

Diamo con tutta riserva una notizia che, se fosse vera, dimostrerebbe quanto sia urgente il bisogno di colpire sul serio le sètte socialistiche e nichiliste, che tanto osano contro l'ordine pubblico.

La notizia viene da Parigi qui telegrafata in data di ieri, 12, e narra:

Si ha Pietroburgo che, Baranovo, crede abbia scoperto un nuovo complotto contro Alessandro III nel quartiere detto Alexandrovski.

Si dice che un portinaio abbia messo la polizia sulle traccie dei cospiratori.

Quattro compagnie di cosacchi hanno circondato quel quartiere.

Furono operati sessanta arresti fra i quali quelli di due signore, di due impiegati telegrafici e di un officiale superiore. Quasi tutti gli arrestati sono studenti.

SBARBARO E BACCELLI

Nel mentre che a Roma il Consiglio superiore sta esaminando la vertenza, il professore Sbarbaro ha indirizzato al cav. professor G. Passerini, *Rettore della R. Università di Parma*, la lettera seguente:

Illustrissimo signor Rettore,

Parma, 11 ottobre.

Ebbi a suo tempo comunicazione del *Dispaccio* di S. E. il ministro della pubblica istruzione, col quale l'E. S. mi annunzia di avermi *sospeso (sic)* non so da che.

Ho aspettato fino a quest'oggi a risponderle.

1° Perchè Ella era assente da Parma, e la comunicazione portava la firma dell'ottimo nostro collega, prof. Pigorini, ff. di Rettore.

2° Perchè ho voluto *assicurarmi* della perfetta *incostituzionalità* del decreto ministeriale, che mi colpisce fuori dell'Università — NELL'ESERCIZIO DEL MIO DIRITTO di pubblico accusatore di un ministro, per mezzo della stampa, diritto che spetta a qualunque cittadino, diritto comune, e che le *guarentigie* della *inamovibilità* riconosciute dall'art. 105 (Capo VII) della *Legge Casati* ai professori *Ordinari* delle Regie Università, come ai Consiglieri delle Corti di Cassazione, non possono avvalorare; e per assicurarmi della imperfetta incostituzionalità del *Decreto* comunicatomi, volli interrogare prima TRENTA dei più illustri giureconsulti italiani per la massima parte appartenenti alle facoltà giuridiche dello Stato, — i nomi dei quali figureranno sotto alla *Consultazione-Protesta* da me provocata.

Oggi ho l'onore di dichiarare alla S. V. I. perchè ne informi di ufficio S. E. il ministro, che, per me, il suo *Decreto sospensivo, comunicatomi dal prof. ff. di Rettore* cav. Pigorini, è COME NON AVVENUTO, perchè nessuno *scandalo* nè *grave* nè leggiero seguì nell'Università — o termini dell'art. 15 della Legge Casati — o per cose riguardanti il servizio; perchè la S. V. I. non ha fatto mai alcun *Rapporto* sopra di me nè le *Autorità universitarie* furono mai convocate a *reprimere* alcun disordine da da me provocato, e perchè, infine, l'articolo della *Legge 13 Novembre 1859*, che regola i rapporti gerarchici fra me e il ministro dell'istruzione pubblica parla chiaro:

ART. 146

« Lo *giurisdizione disciplinaria* delle » *diverse* Autorità Universitarie — a capo » delle quali sta il ministro — NON si e» stende FUORI DELLA CERCHIA DEGLI » STABILIMENTI, *di cui* si compone la » rispettiva Università. »

Dichiaro, per tanto, che all'apertura dell'Università intendo esercitare le mie funzioni, lasciando al potere giudiziario del Regno, a cui ricorrerò se mi venisse fatta violenza per impedirmelo, l'obbligo di tutelare il mio diritto di professore *Ordinario*; lasciando al Parlamento l'incarico di far cessare questo *grave scandalo* di un ministro, che ignora la *Legge*, che egli deve fare eseguire; lasciando a Lei, signor Rettore ed al Consiglio Accademico la cura di difendere la dignità e le ragioni dell'Ateneo a cui ho l'onore di appartenere.

Sono, con tutta osservanza,

Suo dev.mo Collega
AVV. PIETRO SBARBARO
Professore Ordinario
nella R. Università di Parma.

All'illustre Signore,
Il cav. prof. Giov. Passerini
Rettore della R. Università
Parma

Governo e Parlamento

Sopra il viaggio del Re a Vienna

Scrive la *Voce della Verità*:

Siamo assicurati che il Re Umberto, parlando coll'ambasciatore italiano a Vienna, conte di Robilant, abbia dimostrato il suo dispiacere per le voci fatte correre di una sua visita all'imperatore d'Austria, voci che finirono nel ridicolo con disdoro della Corona e del governo italiano. Il conte di Robilant avrebbe detto che sarebbe stato bene che la visita avesse luogo, e che avrebbe pensato lui all'effettuazione. *Sentite* un poco il ministero, rispose il Re Umberto.

Sarebbe questa la ragione per cui il Robilant s'è recato a Napoli per conferire coll'on. Mancini. Solamente nel frattempo è avvenuta la morte del barone Haymerle, che potrebbe far ritardare la combinazione progettata.

Notizie diverse

Ieri dovevano convocarsi in Roma alcuni deputati del nuovo partito Sella per prendere alcune deliberazioni circa il lavoro da farsi e sulla pubblicazione di un giornale che rappresenti le idee del partito. Il Sella pel momento, non figurerà in prima fila, lasciando ai seguaci di agire.

— Il *Fanfulla* dice sapere che al ministero d'Agricoltura e commercio sono molto innanzi gli studi per un progetto circa la personalità giuridica delle Società operaie, affatto diverso da quello presentato dall'on. Miceli, e si preparano altresì dei disegni di legge per il riordinamento delle casse di risparmio, la riforma del credito fondiario e del credito agricolo e la fondazione d'una Cassa di pensioni per gli operai.

— Il Consiglio dei ministri, riunitosi l'altro ieri sotto la presidenza di Mancini, trattò lungamente della politica estera e dei probabili cambiamenti che potrebbero avvenire in seguito alla morte di Haymerle. Si crede possibile ora un ravvicinamento coll'Austria e si dà importanza alle frequenti conferenze di Mancini coi nostri ambasciatori.

— Si smentisce che l'on. Magliani, in seguito alle rimostranze di molti deputati meridionali, abbia abbandonato il progetto per la perequazione fondiaria.

Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo, è giunto a Roma reduce da Monza. Insieme a Robilant si recò a conferire col ministro Mancini.

— E' corsa voce che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca, comm. De Foresta, possa essere nominato prefetto di Napoli. Da informazioni che noi abbiamo, scrive la *Voce della Verità*, risulta che questa notizia non ha alcun fondamento. Ignoriamo cioè se al ministero se ne sia parlato; ma certo l'egregio magistrato non ha avuta alcuna comunicazione.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si parla d'una recentissima lettera dello onorevole Cairoli, diretta a un deputato residente in Roma, nella quale, pure protestando che non ha per ora alcuna intendimento ostile contro il ministero, ne disapprova apertamente la politica interna.

Ci si aggiunge che, malgrado le smentite dei giornali officiosi, l'on. Depretis non è riuscito ad avere un colloquio con l'on Cairoli, come avrebbe desiderato.

ITALIA

Venezia — Dietro la Chiesa S. Marco, nell'angolo dove questa si congiunge col *Palazzo Ducale, all'altezza del secondo piano* del medesimo trovasi una terrazza.

Passando dalla Chiesa per questa terrazza, ladro finora ignoto ha tentato di penetrare nella notte fra lunedì e martedì, ed è penetrato in una stanza del Palazzo Ducale, respiciente la terrazza stessa, e nella quale si depositano gli oggetti pervenuti in dono alla Biblioteca Marciana; come monete, oggetti artistici, vetri, pergamene ecc. fra le le quali, cose di valore, — ed in questi giorni vi si collocarono anche provvisoriamente manoscritti, carte e libri che erano esposti alla Mostra geografica.

A quanto si arguisce il ladro nella prima notte praticò un foro nell'imposta, ma non gli riuscì d'aprirla e coperse il foro con della carta sì che *nessuno se ne accorse*. L'altra notte ritentò la prova: levò alcune stanghette di legno dell'imposta che chiude l'arco, e da quell'apertura penetrò nella stanza, uscendone poi dalla finestra stessa che potè aprire dall'interno.

Quanti e quali oggetti abbia rubato il ladro non si potrebbe dire, perchè è necessario fare un controllo coi cataloghi alla mano: finora si avvertì soltanto l'ammanco di un cuore di metallo dorato. Abbandonate dal ladro si trovarono sul luogo tre cariche di revolver.

Speriamo che nulla di prezioso sia stato rubato, ma è necessario assicurare con maggiori cautele quella parte del Palazzo Ducale in corrispondenza con l'accennata terrazza, poichè da essa ancora nel 1868 un muratore che lavorava sul tetto della Chiesa penetrava nella stanza stessa e vi rubava una grande quantità di piombo e fu sorpreso dai portieri mentre tentava svignarsela.

— Tutti gli oggetti e le collezioni, inviate dal governo giapponese alla Mostra geografica, rimangono in Italia.

Esse sono: la grande carta dell'impero giapponese; la collezione dei minerali, terre, pietre, carboni, ecc., che si trovano nel Giappone; 21 volumi di osservazioni meteorologiche ed astronomiche fatte nelle diverse stazioni nel Giappone; la collezione degli uccelli e degli anfibii giapponesi, insieme alle fotografie degli Ainos di Saghalin; la interessima collezione degli avanzi dell'umana industria e delle conchiglie fossili scavate in Omoni ed Hidatchi; la collezione delle 98 carte eseguite dall'ufficio idrografico del Giappone; la grande carta dei fari sulle coste del Giappone, e manuali relativi; *inoltre* carte geografiche e topografiche, libri, collezioni, un erbario completo di 720 piante giapponesi, i lavori e le carte dell'Università e della Scuola normale di Tokio, ecc.

Il governo giapponese ne ha fatto dono ai vari istituti italiani.

Roma — Sullo stato di salute del Card. Borromeo l'*Osservatore Cattolico* ha il seguente *telegramma particolare* in data 13 ottobre:

Il Cardinale Borromeo passò una notte pessima; il suo stato è aggravatissimo.

— I *due processi della Lega*, riuniti in uno saranno discussi il giorno 9 novembre.

— Vi è in Roma Rènan l'autore della *Vita di Gesù Cristo*. I radicali stanno progettando di offrirgli un banchetto come sfida contro i cattolici. Verrà bene il giorno in cui la misura sarà colmata!

— La *Capitale* del 12 ha un infame e provocante articolo contro il *pellegrinaggio*.

Genova — Dei quattro evasi dalle carceri di S. Andrea, che sono Lorenzo De Ferrari condannato a 7 anni, Edoardo Strambo condannato a 3, Francesco Bagnacco a 5 e Giacomo Polleri a 6, questi ultimi due furono arrestati ieri l'altro a Bolzaneto.

Ravenna — Il ministro Baccarini, *giunto* nel pomeriggio dell'11 andante, e ricevuto alla stazione dalle autorità, ha preso stanza presso il funzionante di Sindaco.

Il giorno 12 giungeva l'illustre viaggiatore africano, tenente Massari. Al Massari e al baccarini sarà offerto un pranzo dal Circolo Ravennate.

— L'ingegnere Zannoni attende agli studi per una ferrovia che metterebbe in diretta comunicazione Lugo e Ravenna, toccando Russi, Gramarolo e Cotignola.

Torino — Il giorno 11 alle Assise di Torino, sessione straordinaria, si trattava la causa in contumacia contro il *conte Alessandro Ceresa di Bonvillaret* di anni 50, ex-deputato di Chivasso, imputato di avere, nella sua qualità di membro della Deputazione Provinciale di Torino, sottratte in epoche diverse lire 29,200, destinate alla manutenzione della strada consorziale Chivasso-Ozegna. La Corte in base alle conclusioni del Pubblico Ministero condannava il Ceresa alla pena dei lavori forzati per anni quindici, alla multa di L. 2000, oltre le pene accessorie e i danni verso le parti lese e mandava a stamparsi ed affiggersi la sentenza a norma di legge.

ESTERO

Austria-Ungheria

Tutti i giornali viennesi si occupano degli ultimi momenti del barone Haymerle e dei preparativi per il suo funerale.

L'imperatore è giunto il giorno seguente a Vienna ed ha ricevuto immediatamente il capo sezione al Ministero degli esteri, signor von Kallay. Mandò poi le sue condoglianze alla baronessa Haymerle.

Raccontano che l'estinto ministro tenesse costantemente sul suo tavolo da lavoro in una piccola cornice nera una piccola tabella con una sentenza araba: *Ti saranno risparmiati molti mali se saprai sorvegliare il movimento della tua lingua.*

Francia

Nella riunione dei senatori non inamovibili opportunisti, presente Say, presidente del Senato, fu votata una risoluzione favorevole alla revisione della costituzione, limitandola alle elezioni senatoriali, nel senso che siano soppressi i senatori inamovibili, che sieno limitate le attribuzioni del Senato in materia finanziaria, che si proceda alla riforma della magistratura e della soppressione del volontariato di un anno.

— E' segnalata l'apparizione della filossera nel comune di Bouillac, circondario di Villafranca (Tarn).

— Il treno 180 ha sviato fra Saint-Julien e Saidat. Un altro treno ha sviato fra Vitry e Loisy. Fortunatamente non si ha da deplorare nessun infortunio.

— Il signor Gambetta fece ritorno il 10 a Parigi e si recò subito a Ville d'Avray.

— La vettura che fa il servizio da Ajaccio a Bastia precipitò nel torrente Ipreciaionia, che ha 15 metri di profondità.

Erano le 11 di sera quando questa disgrazia successo. Il postiglione rimase morto nella caduta, due viaggiatori furono gravemente feriti, e la vettura si frantumò in mille pezzi.

All'indomani furono trovati morti i tre cavalli in fondo al torrente.

La disgrazia successe per lo stato d'ubbriachezza in cui era il cocchiere.

Germania

Le *Dresdener Nachrichten* affermano che Gambetta si è abboccato con Bismarck a Varzin. Bismarck avrebbe assicurato a Gambetta che non metterà nessun ostacolo alla formazione d'un ministero sotto la sua presidenza.

Lo stesso giornale dice che un suo redattore ebbe un colloquio con Gambetta. Soggiunge che l'abboccamento di questo con Bismarck è ancor più importante dell'abboccamento che ebbero i due imperatori a Danzica.

— Nel teatro reale della Commedia di Berlino scoppiò la sera dell'11 poco dopo principiata la rappresentazione il fuoco dietro il palcoscenico. Non se ne fece sapere nulla al pubblico; e dopo una mezz'ora il fuoco fu spento mentre gli attori continuavano a recitare.

Portogallo

Si dice che l'erede presuntivo del Re di Portogallo sposerà la *Principessa* Pay figlia cadetta della Regina Isabella e che questo matrimonio sarebbe stato concluso nell'ultimo colloquio dei due Sovrani in Spagna.

Spagna

Il libro rosso diplomatico fu distribuito il 10 ai senatori conforme alla domanda fattane dall'opposizione conservatrice. Contiene dei documenti interessanti sulle relazioni della Spagna con l'Italia e la Santa Sede, sugli affari di Sfax e del Marocco, infine sull'affare di Saida terminato con due note in data 19 settembre.

— Nella discussione dell'Indirizzo al Senato il Signor Nieto e il marchese di Molins biasimano la condotta del governo spagnuolo a proposito dei moti di Roma.

Il signor Nieto dichiara che perchè il Papa sia libero bisogna che lasci Roma o che le potenze cattoliche ne garantiscano la sicurezza.

Il ministro degli affari esteri risponde che il Papa è persuaso che la Spagna ha compiuto i suoi doveri internazionali a proposito dei rumori seguiti a Roma.

L'emendamento Niato è respinto da 99 voti contro 44.

Russia

Telegrafano da Mosca che sono principiati in quella città i preparativi per l'incoronazione dello Czar e della Czarina che avrà luogo probabilmente in maggio venturo.

— I giornali di Pietroburgo ricevettero ordine di non parlare del prossimo viaggio dello czar.

DIARIO SACRO

Sabato 15 ottobre

s. Teresa v.

Novena di S. Raffaele Arcangelo.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia di Invillino e Villa lire 3.50 — id. di Latisana l. 8 — id. di Fraforeano l. 2 — sig. Antonio Fabris l. 2 — Famiglia Dell'Oste l. 5 — Clero e popolo di Raveo L. 16.

Scuole gratuite del Patronato a S. Spirito. Si avverte che nel giorno di lunedì 17 del corr. mese si incominceranno le regolari lezioni in queste scuole elementari.

Chiamata della milizia territoriale. I giovani nati negli anni 1859-60, e proclamati idonei alla terza categoria, dovranno presentarsi domani, 15, alla Caserma in Castello per ricevere l'istruzione pel periodo di 14 giorni.

Truffa. In Bertiolo il 5 and. tre contrabbandieri, truffarono di L. 10 un'ostessa di colà spendendo in biglietti d'augurio.

Il servizio dei pacchi postali. Dalla Direzione generale delle Poste si è già provveduto per il trasporto dei pacchi postali a domicilio, e il servizio comincierà regolarmente il 1 dicembre p. v. nei principali Uffici.

Magnano in Riviera la p. p. Domenica (9 and.) solennizzava il Rosario di Maria SS.

Attirato dalla fama di quella festa, dallo scampanio e dallo sparo dei mortaretti, nonnostante il tempo piovigginoso, mi vi sono recato. A dir vero ho rilevato un profondo sentimento religioso ed un vivo interesse in quella popolazione acchè detta festa riesca per bene, e non degeneri in carnevalesco baccano, come pur troppo si suol fare dei più solenni giorni del Signore, della Madonna o dei Santi! Dai pochi preparativi dalla pioggia interrotti o sospesi ho dovuto argomentare quanto bella e dilettevole sarebbe riuscita quella festa, se il tempo l'avesse concesso. Quello poi che mi ha recato maggior meraviglia e diletto si fu l'improvvisata ed inaspettata processione nell'ore pom., sendo come per incanto, cessata affatto la pioggia durante i Vespri.

Benchè non fosse la processione numerosa come gli anni addietro (a cagione della pioggia) pure all'accompagnamento dell'immagine della B. V. del Rosario pomposamente vestita e trionfalmente portata in una bella sedia ricca d'oro e di fiori c'erano più di cento giovani d'ambo i sessi, che, colle loro torcie accese ed in bell'ordine disposti, venivano a più cori o recitando divotamente il Rosario o cantando le Litanie Lauretane. Ma ciò che maggiormente accresceva lustro e decoro alla funzione era una numerosa compagnia di suonatori e cantori da Madrisio di Fagagna, tutti in gentile e modesto uniforme, che tratto tratto facevano echeggiare la valle dei loro armonici e divoti concerti. Penso che la loro modestia s'offenderebbe se io prodigassi loro tutte le lodi che si meritano per l'esatta ed espressiva loro esecuzione della Messa, Vespri, cori, marcie od altri pezzi musicali; ma per dare un'idea del successo basti il sapere ciò che mi fu assicurato, che s'occupano solamente di musica chiesiastica e che si sono organizzati ed istruiti sotto la direzione del loro ottimo e zelante Parroco all'unico scopo di decorare funzioni religiose. — Verso sera ci fu un po' di trattenimento musicale con fuochi d'artifizio, e così ebbe fine in ischietta e pura allegria quella solennità di cui serberò sempre grata memoria.

Bravi di cuore ai Magnanesi. che, animati da retto e giusto sentimento di fede, da più di venti anni consacrano l'obolo del loro amore verso la Vergine SS. del Rosario onde ogn'anno convenientemente solennizzare tutta in onore di Lei la seconda domenica di Ottobre, che non soffrirebbero a verun patto venisse profanata e spoglia del suo carattere religioso con ischiamazzi, balli e simili mondani divertimenti; ed una parola di lode e di incoraggiamento sia pure ai filarmonici di Madrisio specialmente pel nobile e santo fine che si sono proposti.

Un Artenese.

Due menzioni onorevoli. Dall'elenco dei premiati all'Esposizione di Milano rileviamo che venne conferita menzione onorevole al Pasquale Fior per le farine del suo molino. Da informazioni particolari poi sappiamo che una menzione onorevole venne pure assegnata al sig. Marco Bardusco per i prodotti della sua fabbrica.

Così il *Giornale di Udine.*

Riassunto del movimento delle Casse di Risparmio negli Uffici postali della Provincia di Udine per il mese di settembre 1881. — Ufficj N. 32.

Libretti in corso a tutto il mese precedente	N.	3743
Libretti emessi nel mese di settembre	»	97
Numeri complessivi	»	3840
Libretti estinti nel mese di settembre	»	15
Libretti in corso a tutto il mese stesso	»	3825
Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	L.	330,773.34
Depositi nel mese di settembre	»	354,934.01
Rimborsi nel mese di settembre	»	26,524.05
Credito in fine del mese stesso	»	328,409.96

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 13 ottobre 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	20	—		21	50
Granoturco vecchio	»	—	—		—	—
» nuovo	»	13	—		15	—
Segala	»	14	60		—	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	7	—		—	—
Lupini	»	10	50		—	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno	I qualità	al quint.	L. 4,—	a	L. 4.50
	II »		» 3.80	a	» 4.50
	III »		» 3,40	a	» 3.75
Paglia da foraggi	»		» —.—		—.—
» da lettiera	»		» —.—		—.—

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale	da L.	2.—	a L.	2.40
» dolce »	»	—.—	»	—.—
carbone »	»	6,50	»	7.10

Il tempo ieri rimessosi ha un po' rianimato il nostro mercato.

Il *Frumento* tenuto in più buona vista con pronto esito. Quello da semina pagato da L. 22 a 22.50 all'ett.

Nulla di *Granoturco vecchio,* il *nuovo* circa 400 ett. trattato a prezzi soddisfacenti, e tutto venduto.

La " Libertà d'insegnamento " — PERIODICO EDUCATIVO-DIDATTICO.

Questa simpatica pubblicazione nata nei Congressi cattolici, incoraggiata e sostenuta dagli *sforzi* costanti di pochi coraggiosi, entra col primo novembre nel terzo anno di vita, migliorandosi notevolmente.

Noi la raccomandiamo a tutti gli insegnanti ed amici della cattolica educazione.

Ecco i patti d'associazione:

La *LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO*
Istruzione Elementare.

Atti Ufficiali — Articoli sulla libertà dell'insegnamento — Pedagogia — Didattica — Religione — Doveri dell'uomo — Lingua Italiana — Aritmetica — Calligrafia — Geografia — Storia — Cronaca della Istruzione — Vacanze di Scuole — Bibliografia. —

Sedici pagine, 32 colonne, ogni quindici giorni.

Associazione per un anno L. 4.

La *LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO*
Istruzione Secondaria.

Atti Ufficiali — Articoli sulla libertà dell'*insegnamento* — Pedagogia — Lingua e letteratura italiana — Lingua e letteratura latina — Filosofia — Matematica — Contabilità — Scienze ecc. — Cronaca dell'Istruzione — Vacanze di Scuole — Bibliografia. —

Sedici pagine, 32 colonne, ogni quindici giorni.

Associazione per un anno L. 4.

Associazione a tutte e due le pubblicazioni per un anno L. 6.

Non si accettano associazioni semestrali.

Lettere e vaglia s'indirizzino *esclusivamente al prof.* NICOLÒ REZZARA — *Via S. Alessandro n. 104, Bergamo.*

L'abate Bertaux curato di Montmartre. — Alcuni giorni sono è morto a Montmartre uno dei parrochi più popolari di Parigi, soprannominato *le Curè Regulus.* Ecco in poche parole il motivo pel quale gli fu imposto, come soprannome, il nome del famoso console romano: Nei giorni nefasti della Comune l'abate Bertaux, come la maggior parte degli altri suoi colleghi, fu arrestato e ritenuto fra gli ostaggi. Ai membri della Comune era venuto in capo di riavere a qualunque costo Blanqui, prigioniero del Governo a Versailles, e offrivano in cambio l'Arcivescovo di Parigi. Il Governo rifiutava ostinatamente. Varii messi furono spediti, ma generalmente non ritornavano più. Un giorno il famoso Raoul Rigault si presenta a Mazas e, radunati gli ostaggi, domanda se vi è fra di loro qualcuno che voglia andare a Versailles a trattare questo scambio. L'abate Bertaux si fa innanzi e dice: — Ci andrò io. — Basta che non facciate come gli altri, che non sono più ritornati a Parigi, dice Raoul Rigault. — Andrò e tornerò rispose l'Abate. — Andò infatti a Versailles, le trattative non riescirono, ma l'abate fedele alla sua promessa, nuovo Attilio Regolo, tornò a Mazas, dove secondo ogni probabilità, lo aspettava la morte. L'atto generoso, invece, mosse a pietà il Governo della Comune, e il degno sacerdote fu rilasciato libero. Questo era il parroco che con onori funebri, quasi reali, fu accompagnato al sepolcro. Il quartiere intiero assisteva a questa cerimonia, e una vera processione di confraternite religiose sfilò per quelle strade, dove dieci anni fa sfilarono i primi battaglioni petrolieri.

Consumazione del tabacco. — Un americano ha fatto sul tabacco un calcolo assai curioso, che merita di venir segnalato. Se si prendesse tutto il tabacco che si *consuma in un anno* sotto le diverse forme, e si fabbricasse con esso una corda di piccolo diametro, se ne avrebbe una lunghezza colossale che permetterebbe di fare trenta volte il giro della terra per l'equatore. Se lo si convertisse poi tutto in tabacco da pipa, si potrebbe costituire una piramide d'un'altezza eguale a quella più elevata d'Egitto e se si considerasse ridotto tutto in tabacco da naso, se ne avrebbe da seppellire una città di media estensione come lo furono dalle ceneri del *Vesuvio Ercolano e Pompei.*

Un giornale scientifico di Parigi, *Le Monde* fa a tale proposito una riflessione molto opportuna, che cioè, se si estraesse dalle ceneri del tabacco consumato oggidì nel mondo tutta la potassa ch'esse contengono, la liscivia ci cui si potrebbe disporre non sarebbe per altro sufficiente a purificare l'umanità da tutte le sue pecche, anche senza contare quella relativa all'uso del tabacco. — L'osservazione non potrebbe essere più ragionevole.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Verona Fedele* apprendiamo la seguente dolorosa notizia:

Adoriamo i divini Consigli!

Ci trema la mano nello scrivere la dolorosa notizia che ci reca un telegramma dal Cairo diretto a Sua Em. il nostro Vescovo Cardinale.

Sua Ecc.za Mons.

DANIELE COMBONI

Vicario Apostolico dell'Africa Centrale e Vescovo di Claudiopoli col giorno 10 ottobre passò a ricevere la palma delle sue gloriose apostoliche fatiche.

La Chiesa, la Propaganda, la Missione dell'Africa ha fatto una perdita irreparabile. Consigli di Dio quanto siete profondi!

Nel numero vegnente daremo un cenno più dettagliato.

Ecco il

TELEGRAMMA

Cairo

Cardinale CANOSSA

Comboni morto Chartum 10 ottobre

GIULIANELLI.

— Il ministro delle finanze, Magliani nega qualunque aumento sulle spese militari.

— Parlasi delle probabili dimissioni dell'on Pelloux da segretario generale del ministero della guerra, causa la pubblicazione dei progetti del ministro Ferrero sull'esercito.

— Da nostre informazioni particolari veniamo a sapere che il numero dei Pellegrini raggiunge ormai la cifra di diecimila.

TELEGRAMMI

Milano 12 — Nigra è partito per Roma alle 7.20 pom.

Parigi 12 — Il *Siécle* dice che Grevy chiamerà presto Gambetta per dargli pieni poteri e il programma per la composizione del Gabinetto.

Madrid 12 — Si è formato un nuovo gruppo democratico dinastico di cui la maggioranza parte dei membri erano partigiani di Amedeo di Savoja con un programma radicale; formeranno una sinistra dinastica capitanata da Maret.

Ravenna 13 — Ieri ebbe luogo un banchetto in onore di Baccarini e Massari. Parlarono il senatore Rasponi, Baccarini applauditissimo; Massari che ringraziò. — Stamane Baccarini è partito per Cervia, per visitare i lavori della linea Ravenna-Rimini. Massari è partito per Sambagnone.

Parigi 13 — Patin fu nominato console di Francia a Milano.

Il *Gaulois* confermerebbe la nomina di Constans a governatore dell'Algeria.

Manilla 12 — Il console di Spagna a Batavia annunzia che il cholera e la peste bovina sono scoppiati al nord di Giava nel Canale della Sonda.

Londra 13 — Il Consiglio dei ministri durò 4 ore. Granville spedì un dispaccio identico ai rappresentanti inglesi a Parigi, a Costantinopoli ed al Cairo.

Amsterdam 12 — La Banca ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Tunisi 13 — Aly telegrafa che ha respinto il 10 corr., un nuovo forte attacco degli insorti che respinti ritiravansi presso Bolsok. Le perdite da ambo le parti sono sensibili. I francesi attaccati presso Susa bombardarono il villaggio di Moncedine. Il telegrafo di Monastior è rotto nuovamente.

Milano 13 — Depretis è partito alle ore 12.15 pom. per Pavia donde recherassi a Stradella.

Tunisi 13 — Gl'insorti hanno riempiuto di sabbia i pozzi distanti una tappa da Keruan.

Iernotte furono sparati colpi di fucile contro le sentinelle di Belvedere; ignoransi gli autori.

Logerot annunzia che la ferrovia potrà ripararsi soltanto dopo la completa dispersione degli insorti nei dintorni di Testur.

Mancano notizie da Hammamet. Sono segnalate numerose scorrerie.

Londra 13 — Assicurasi che Parnell fu arrestato stamane a Kingsbridge.

Londra 13 — L'arresto di Parnell è confermato. Il mandato constata il delitto di eccitazione ed intimidazione affine di impedire ai fittaiuoli che paghino i fitti o godano dei vantaggi del bill agrario.

Parigi 13 — Secondo una lettera da Londra non esisterebbe perfetto accordo tra la Francia e la Inghilterra circa il senso da darsi alla dimostrazione navale di Alessandria.

Parigi 13 — Grevy chiamò Gambetta che recherassi oggi all'Eliseo.

Dicesi che Parnell fu arrestato mentre recavasi a Kildare a presiedere una riunione della Lega agraria.

Londra 13 — Dicesi che l'Austria e la Turchia spediranno ciascuna una nave ad Alessandria. L'Italia vi ha già la corazzata *Affondatore.*

Roma 13 — La *Gazzetta Ufficiale* scrive:

Approssimandosi il giorno in cui il principe di Napoli compirà il dodicesimo anno, il Re ha l'intenzione di affermare in qualche modo il legame che per tradizione deve unirlo all'esercito, e in attesa che l'età non permette conferirgli un grado militare, espresse l'intendimento sia frattanto annoverato fra i giovinetti coetanei che stanno preparandosi a servire la patria nell'esercito mediante la di lui iscrizione fra gli allievi di un collegio militare e da ora innanzi vesta il corrispondente uniforme in ogni circostanza solenne. — Ossequiente a questo sovrano intendimento il Ministero della guerra si è affrettato a portarlo a conoscenza dell'esercito ed a disporre che il collegio di Napoli inscriva fra i suoi allievi del secondo anno S. A. R.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 13 ottobre

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 89.25 a L. 89.43	
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91.40 a L. 91.60	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.34 a L. 20.36	
Bancanotte austriache da 217,— a 217.50	
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75	

Milano 13 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0	91.57
Napoleoni d'oro	20.32

Parigi 13 ottobre

Rendita francese 3 0/0	84,55
" " 5 0/0	116,90
" italiana 5 0/0	90 35
Ferrovie Lombarde	—
Cambio su Londra a vista	25,43 1/2
" sull'Italia	1 1/4
Consolidati Inglesi	99 1/16
Turca	16,12

Vienna 13 ottobre

Mobiliare	367,20
Lombarde	172.25
Austriache	—,—
Spagnolo	— —
Banca Nazionale	830,—
Napoleoni d'oro	9 38 1/2
Cambio su Parigi	46.60
" su Londra	118.50
Rend. austriaca in argento	77,75

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.52	748.18	749.32
Umidità relativa	84	71	83
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	W	calma
Vento velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado	11.7	14.7	13 2

Temperatura massima 17.7 — minima 8.1
Temperatura minima all'aperto 6.7

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine. — Tip Patronato,